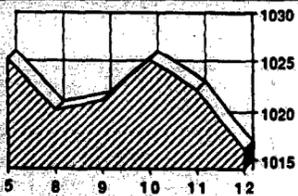
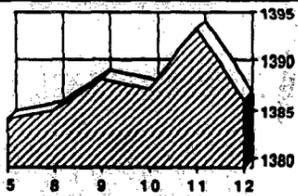


### Borsa I Mib della settimana



### Dollaro Sulla lira nella settimana



## ECONOMIA & LAVORO

### Enimont Bruxelles: gli sgravi sono aiuti

**BRUXELLES.** Oltre alla questione siderurgica, anche il caso Enimont sembra destinato a finire sul tavolo della Cee a causa degli sgravi fiscali che il governo italiano ha deciso a favore della fusione tra Enimont e Montedison: sgravi che Bruxelles considera in linea di massima come aiuti, e che quindi vanno notificati per la necessaria autorizzazione da parte delle autorità comunitarie.

L'Enimont entrerebbe così nel dossier Italia all'esame della Cee, accanto alla citata siderurgia e all'annuo contenzioso sugli aiuti all'Alfa Romeo prima della cessione alla Fiat (409 miliardi di aiuti versati nel 1986-87 di cui la Commissione Cee potrebbe chiedere almeno in parte la restituzione). Infatti si tratta di una settimana il Consiglio dei dodici ministri dell'Industria che il 29 maggio avrebbe dovuto pronunciarsi sulle richieste italiane di deroghe al piano di risanamento della siderurgia (si parla del 6 giugno a Lussemburgo). Ciò consente alla Commissione esecutiva di prendere tempo per ufficializzare la sua posizione sulle richieste italiane e per chiudere il caso Alfa. Sulla siderurgia, dopo il colloquio di giovedì a Roma, il commissario Britan sarebbe orientato ad autorizzare una proroga di sei mesi per la Lada di Torino; di 9 mesi per l'area e caldo di Bagnoli; in questo caso, se Roma si impegna a chiudere allo scadere della proroga. Un impegno problematico alla vigilia delle elezioni europee.

### Aerei Controllori precettati Scioperi

**ROMA.** Uomini radar precettati. Annullati quindi gli effetti dello sciopero proclamato per domani dall'associazione autonoma Lacta. La precettazione scatta anche per le agenzie, decise sempre dalla Lacta, per il 17, 19 e 22 maggio; il ministro Santuz auspica una revoca alla luce della sua mediazione per sbloccare la riforma del regime pensionistico della categoria. Scioperi anche dei Cobas degli assistenti di volo. La prima agitazione è di 24 ore e scatta dalle 6 del 23 maggio; un'altra è prevista per il 19 giugno, al coordinamento a firma Guido Abbadesse segretario nazionale della Filt volontaria o involontariamente si sta strumento di battaglia che niente hanno a che vedere con i problemi degli assistenti di volo. Il contratto siglato ha realizzato obiettivi storici per la categoria. Il sindacalista sottolinea, tra l'altro, la tutela piena per le donne in maternità anche al fine della carriera.

### Prima lettura del progetto economico del governo De Mita Troppo ottimistico il «tetto» dell'inflazione tendenziale

# Deficit, previsioni sfondate

Circa 136mila miliardi di deficit con un'inflazione al 5,8%. Queste due coordinate, annunciate ieri dal Consiglio dei ministri, confermano che già tutte le previsioni del governo (a partire dallo stesso piano Amato) sono definitivamente saltate. Mentre gli stessi dissi nel governo segnalano che le previsioni sull'inflazione restano aleatorie. E non si dice come il governo intenda agire.

ANGELO MELONE

**ROMA.** Forse tutti gli interrogativi che in questi giorni circolano sulle intenzioni del governo per la nuova manovra economica vengono chiarite da uno dei passaggi del documento presentato dal ministro Amato e discusso venerdì in Consiglio dei ministri. È il capitolo dedicato alle misure da adottare per contenere le spese dello Stato: vi si può leggere, non senza incredulità, che la manovra fiscale dovrà essere elaborata dal ministro Colombo, quella sulle pensioni dal ministro Formica, eccetera. Ma cosa dovranno fare i ministri competenti, e su quale progetto dovranno muoversi? Su questo, silenzio. Eppure - ovviamente è soltanto un'ipotesi - stabilito che si pensa di risparmiare mille miliardi sulle spese dei dipendenti pubblici, questo si potrebbe realizzare riducendo il turn over, oppure licenziando,

oppure abbassando gli stipendi, o in mille altri modi più o meno condivisibili: c'è una bella differenza. Qual è, dunque, la linea del governo De Mita per risanare le dissestate finanze pubbliche? Leggendo sommariamente il documento programmatico discusso venerdì in Consiglio dei ministri si dovrebbe nuovamente concludere che non c'è.

L'unico appiglio certo restano i dati di riferimento, gli obiettivi che il governo si prefigge per il 1990 per il bilancio dello Stato. A partire dall'inflazione. Le conferme che quasi ogni settimana vengono dagli allarmi per il surriscaldamento dei prezzi hanno già provocato un primo riaggiustamento dei conti dopo una tesa discussione a palazzo Chigi: la stima iniziale del 5,5% è stata portata al 5,8%. Maggiore di oltre un punto ai piani di rientro presentati dal governo, ma



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

è un obiettivo credibile? Al preoccupante risultato del 6,7% di aprile si è aggiunta la stima di una crescita del 7% dei prezzi all'ingrosso nel mese di marzo. Questo significa che nei prossimi mesi (giugno, luglio) i prezzi al consumo partiranno da questa base. Non devono per forza aumentare, ma certo le misure adottate nei mesi scorsi dal governo (a partire dall'Iva e dalla Tascap) non spingono

certo in senso contrario. Se poi a questo si aggiunge la previsione di un raffreddamento dei prezzi al 4,5% nel '90, la eventualità di ottimismo è completa.

Su questa base, comunque, il governo prevede di mettere in campo una manovra per mantenere il deficit del bilancio dello Stato a 135.800 miliardi, contro i 153.300 verso cui si sta correndo in assenza di interventi. Rispetto alle pre-

### Rinuncia definitiva a ridurre i tassi di interesse Non si possono vendere beni per risanare il bilancio

visioni è già uno sfondamento: l'obiettivo era di contenerlo a 107mila, e il calcolo viene confermato anche se il deficit si calcola in rapporto alla ricchezza nazionale.

Per centrare l'obiettivo il governo propone (ovviamente) meno uscite e maggiori entrate. Ma da questo punto in poi tutto è avvolto nella nebbia: si prevedono entrate per 152mila miliardi nell'89, 166mila nel '90, 179mila nel '91. Dati sui quali pesa la sottovalutazione che regolarmente il ministero delle Finanze fa dei soldi in arrivo nelle casse dello Stato. Gli unici provvedimenti che si possono intuire sono un ulteriore aumento dell'Iva insieme all'adeguamento delle imposte indirette al livello dell'inflazione, e la vendita dei beni patrimoniali dello Stato annunciata con enfasi da Amato. Anche se su questo ultimo punto il governo potrebbe incontrare difficoltà: la legge prevede, infatti, che il ricavato da una simile vendita non possa essere usata direttamente per operazioni di bilancio.

Infine le spese. Il documento prevede di contenere il deficit per le spese correnti (quello che viene chiamato fabbisogno primario, cioè senza gli interessi) a 15.850 miliardi, in linea (anzi, un po'

di sotto) delle previsioni. Un risultato che, se venisse raggiunto, renderebbe ancora più grave il balzo all'insù dei deficit per interessi: i soldi che lo Stato prevede di spendere per pagare gli interessi sul debito pubblico provocheranno un disavanzo per 118.500 miliardi. Un dato davvero preoccupante: rispetto allo scorso anno si prevede un aumento in questa parte del deficit di ben 10.150 miliardi. Il governo, dunque, non pensa che ci possa essere una riduzione dei tassi di interesse nemmeno per il prossimo anno.

Il debito pubblico resta, dunque, il problema centrale. «Ma c'è una novità - commenta il deputato comunista Giorgio Maccioti - ed è che il governo rinuncia esplicitamente ad una politica attiva dei tassi di interesse. Se possibile - aggiunge - è un documento peggiore di quello dello scorso anno. Non si indica un percorso, anche minimo, verso il risanamento che possa dare fiducia. Sulla base di questo piano - conclude - il Parlamento non appare in grado di decidere nulla: il governo non può pretendere che si votino dei numeri senza sapere quali provvedimenti si debbono prendere per renderli credibili: ci si chiede, insomma, una fiducia in bianco».

### Aerei Controllori precettati Scioperi



Mario Schimberni

**ROMA.** Il giorno dopo i sindacati rispondono picche. I 15.000 esuberanti? Le Fs non hanno deciso un bel niente. Non abbiamo atteggiamenti pregiudiziali, ma qualsiasi scelta sul personale Schimberni la dovrà decidere con noi e sulla base di obiettivi precisi rispetto a piani di lunga durata. Il commissario delle Fs, più o meno esplicitamente, scarica tutto sull'azionista governo (ma non lo è anche la colletività che paga?); non mi dà indicazioni certe. E il pentapartito continua a bisbigliare sul futuro della più grande azienda di Stato, non riuscendo neppure a varare la riforma della riforma bis. La «marcia indietro» su parti del disegno di legge varato il 14 aprile evidentemente non è piaciuta a tutti i rappresentanti del governo. Quel che è successo venerdì a palazzo Chigi continua a restare un mistero. Ma non fino al punto da non supporre che probabilmente la riduzione della presenza dei privati in ferrovia (secondo

### I sindacati non trattano se le Fs non svelano i loro piani Quindicimila ferrovieri di troppo? «Solo nella testa di Schimberni»

Polemiche e confusione nel governo. Relazioni sindacali difficili. Ancora scioperi nei compartimenti. Fs nel caos. Il governo non riesce neppure a varare la «riforma» della riforma bis. E i sindacati avvertono Schimberni sui 15.000 esuberanti: qualsiasi scelta sul personale potrà essere discussa solo dopo che l'ente ci avrà comunicato i suoi piani. La tregua dei trasporti vacilla: il governo non convoca i sindacati.

PAOLA BACCHI

partito continua a bisbigliare sul futuro della più grande azienda di Stato, non riuscendo neppure a varare la riforma della riforma bis. La «marcia indietro» su parti del disegno di legge varato il 14 aprile evidentemente non è piaciuta a tutti i rappresentanti del governo. Quel che è successo venerdì a palazzo Chigi continua a restare un mistero. Ma non fino al punto da non supporre che probabilmente la riduzione della presenza dei privati in ferrovia (secondo

di mano la gestione di varie tratte, e contro i supercontrolli che il ministero dei Trasporti si era attribuito (ora verrebbe eliminato l'ufficio di vigilanza e introdotto un accordo di programma ente-governo). Intanto, in altri luoghi si gioca la vera «partita» che vede grandi gruppi (dalla Fiat all'Alitalia, a Berlusconi) di volta in volta alleati di questo o di quell'altro partito, vogliono mettere le mani sul patrimonio Fs (tra i 300 ed i 500.000 miliardi). Sferzante il commento del responsabile dei trasporti del Pci Lucio Libertini: «è una triste commedia che si svolge alle spalle del Parlamento, mentre il commissario è scudato da tre mesi, il blocco degli investimenti è generale ed i progetti di smembramento e privatizzazione vanno avanti». Il Pci ha chiesto che il Senato avvii subito la discussione sul progetto di riforma delle Fs presentato dal Pci e dalla Sinistra in-

dipendente.

Intanto, relazioni sindacali sempre più difficili. Smentendo che la trattativa ente-sindacati sta vertendo sui 15.000 esuberanti chiesti da Schimberni e annunciando che, invece, rivela i nuovi termini estivi, Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt Cgil, ieri ha denunciato posizioni rigide delle Fs, atteggiamenti di sberleffiare a scoperiare, «il comportamento delle Fs - incalza Moretti - tradisce irresponsabilità verso il paese». Per quanto riguarda gli esuberanti (15.000 da mandare via con prepensionamenti degli inidonei o mobilità degli altri lavoratori in altri comparti del pubblico impiego o anche all'interno) sia Moretti che il segretario generale della Ultrasporti, Giancarlo Aiazzi, hanno ribadito che il sindacato non è disposto a firmare cambiali in bianco. «Che le Fs devono dire quali sono le loro intenzioni: ridimensionamento o sviluppo? Intanto proseguono gli scioperi

ri: dalle 21 di domani treni bloccati in Campania per un'agitazione di Cgil-Cisl-Uil e Fials. E il 20 si fermano i treni in Emilia Romagna.

Ma sotto accusa è tutta la politica dei trasporti portata avanti dal governo. Perché non ha convocato i sindacati dopo che avevano annunciato la tregua? Hanno chiesto l'altro sera i cronisti a Santuz. Ed il ministro, il governo non sono solo io, ha più voci». Il Consiglio dei ministri - commenta Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil - ha dato una prova inequivoca di gravissima irresponsabilità non accogliendo la proposta dei sindacati di una tregua attiva. A rimetterci per l'assenza di una direzione politica unificata nel comparto, secondo la Turtura, è l'economia e la vita del paese: «Così si alimentano anche le esasperazioni corporative». La Ultrasporti propone una manifestazione nazionale a giugno.

già sottoposto alla Sme la proposta di entrare a far parte del prossimo polo agroalimentare. «Noi dobbiamo favorire alleanze, fusioni, concentrazioni prima di tutto tra imprese italiane, anche tra quelle pubbliche e private, e, in un secondo tempo, andremo in cerca di alleanze internazionali», ha ribadito Fracanzani che è tornato sulla decisione di mantenere la Sme in ambito pubblico.

### Ridotta l'Iva per la nautica da diporto

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale la legge sulla nuova disciplina della nautica da diporto. Il provvedimento tocca numerose questioni: tra le principali, va annoverata la prevista riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto posta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni delle imbarcazioni e dei natanti da diporto rispettivamente al 19 e al 9%.

### L'Unità fra i tre giornali più puntuali sulla previdenza

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha voluto celebrare il 90° anniversario della «Cassa opera» anche con l'assegnazione di «Premi giornalistici» all'informazione stampata quotidiana e periodica e a quella audiovisiva. La commissione giudicatrice, composta da noti giornalisti, ha concluso i suoi lavori assegnando il terzo premio per la stampa quotidiana a diffusione nazionale al nostro redattore Raul Wittenberg.

FRANCO BRIZZO

## Dirigenti pubblici sempre più francesi

La commissione Affari costituzionali della Camera ha varato la seconda riforma della dirigenza pubblica (la prima è del '72) accogliendo importanti proposte del Pci. Una buona legge, commentano i critici, però molte trappole rischiano di vanificarla: dovranno essere rimosse durante il dibattito in aula e poi al Senato. Esempio la mancanza di poteri reali, condizionati come sono dal controllo preventivo.

RAUL WITTENBERG

**ROMA.** Ecco il «grand commis» dello Stato del Duemila. Il superdirigente di una amministrazione pubblica: spigliato, colto, padrone di un paio di lingue straniere, uscito da una severissima scuola postuniversitaria, spregiudicato nei movimenti nel mondo degli affari, rapido nel prendere decisioni all'insegna dell'efficienza, ben pagato ma anche

pronto ad andarsene perdendo emolumenti se sbaglia. È il «manager» pubblico che sogna il ministro Paolo Cirino Pomicino, l'obiettivo della commissione Affari costituzionali della Camera che nei giorni scorsi ha approvato un testo di riforma della dirigenza pubblica accogliendo importanti proposte dell'opposizione comunista che aveva un

suoi disegno di legge, primi firmatari Tortorella e Strumendo.

Solo che il testo appare disseminato di trappole, specie nelle norme transitorie, che rischiano di vanificare ogni ambizione. Altro che autonomia nel concludere contratti con le imprese private per le esigenze dell'amministrazione: se le cose restano così, sibilano i critici, sarà tanto se il futuro «manager» potrà ordinare un cappuccino al bar di sotto.

Ciò non toglie che quella varata dalla commissione camerale sia una buona riforma. «Una legge importante, e a cui è affidata la nostra impostazione delle riforme istituzionali», afferma Lucio Strumendo. Soprattutto perché lo status di dirigente diventa una funzione, e non l'approdo di una carriera legata all'anzianità. E

poi perché si introduce una netta distinzione fra la responsabilità degli organi politici e quella della dirigenza amministrativa. Nuovo inoltre è l'accento e l'indennità di funzione, che può diventare il doppio dello stipendio (da 180mila lire a 3,5 milioni al mese). Ai posti che ogni anno si renderanno disponibili, per il 60% si accederà mediante concorso dopo «una selezione dei titoli culturali e professionali» (la metà di questi posti riservata al personale dell'amministrazione); per il restante 40% alla fine di un corso di formazione triennale presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione opportunamente riformata sul modello della celebre «Ena» (Scuola nazionale d'amministrazione) francese. Il tutto, sottolinea Strumendo, «per valorizzare la professionalità dei

dirigenti, ora sempre più frustrati. Una valorizzazione che ha il suo corrispettivo economico, con un trattamento che poggia su due pilastri: lo stipendio e l'indennità di funzione, che può diventare il doppio dello stipendio (da 180mila lire a 3,5 milioni al mese). Ai posti che ogni anno si renderanno disponibili, per il 60% si accederà mediante concorso dopo «una selezione dei titoli culturali e professionali» (la metà di questi posti riservata al personale dell'amministrazione); per il restante 40% alla fine di un corso di formazione triennale presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione opportunamente riformata sul modello della celebre «Ena» (Scuola nazionale d'amministrazione) francese. Il tutto, sottolinea Strumendo, «per valorizzare la professionalità dei

contrattare con i sindacati del personale. La seconda è che mancano meccanismi obiettivi di valutazione delle responsabilità. La terza riguarda i soldi laddove si mantengono gli scatti di anzianità (nel regime transitorio, poi si vedrà) che il sindacato cerca di togliere da tutto il pubblico impiego; e nel fissare l'aumento di stipendio dal 1° marzo 1989 al 15%, preconstituendo un tetto massimo per le retribuzioni dei pubblici dipendenti. La quarta sia nelle norme transitorie che immette nella nuova dotazione organica tutti gli attuali dirigenti generali: 50mila persone. Oltretutto ai dirigenti vengono agganciati 38mila professori universitari. Infine c'è lo stanziamento di 25mila miliardi per l'indennità di funzione: distribuiti a tutti, diventerebbero meno di 100mila lire al mese ciascuno.

**10° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa**  
1-9 luglio 1989

VALLE DI GRESSONEY  
GABY-PINETA (1000 m.)

Siamo giunti alla decima edizione di questa particolare e apprezzata Festa dell'«Unità» in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) e prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 145.000, alle 175.000, alle 190.000 lire (10% sconto 3° e 4° letto) e comprende:  
- pernottamento per 8 notti più prima colazione;  
- possibilità di consumare pranzo a/o cena e prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati;  
- fruizione sconti presso negozi convenzionati;  
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa. Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione.  
Possibilità di alloggiamento in appartamento.

Prenotazioni e informazioni telefonando alla  
Federazione Pci di Aosta tel. (0165) 36.25.14/36.41.26.